

PERCHÉ LA CRISI E L'EUROPA CHE BATTE A THATCHER

«... ormai irreversibile il tramonto di Margaret Thatcher? Ed è il trauma della sola Maggie o delle altre domande agitate da una comunità internazionale di improvviso, la «dama di ferro» appare vulnerabile, quasi «cristallizzata» in una rigidità, e improvvisamente la sua rigida, e la sua grinta diretta a gonfiare e barbata? Improvviso, il suo potere non scompare più e occultata il loggione il tempo. Il mondo guarda, attento. Antonio e Perplesso, alla partita del thriller, anche vicende politiche non sono fatte di improvviso.

Di Delfino, giovedì.
Il cancelliere della Scacchiere Nigel Lawson si è dimesso. In pace il povero, molto povero, non poteva più di Maggie. Lunga la vita con la signora da un anno, a suo tempo il sistema monetario europeo, non tollerava più la presenza al numero 10 di Downing Street di sir Alan Walters, il consigliere economico del premier, un supermoneta-

Gli ottimismi, nel partito Tory, ancora adesso: «Margaret Thatcher è una padrona assoluta della politica economica. Il nuovo cancelliere, John Major, è una creatura del premier, non ha autorità. Il dramma ha ingegnarli, e non faranno, il dominio di Maggie». Tentacolare, è vero. Non politicamente e psicologicamente. Perché? Perché non fermato è un sintomo, non ritorno, l'esistenza nel sottobosco di una figlia profonda, nella figlia che squassa, con un'altra crescente, la «fortezza» di Lawson.

Un anno dopo l'altro. Margaret Thatcher ha perso quasi tutti i suoi collaboratori più abili, e soltanto pochi mesi fa aveva a cozzamento licenziato il ministro degli Esteri sir Geoffrey Howe.

Mario Ciriello

MINIMA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA

Ucciso e bruciato il tecnico italiano a Tripoli

TRIPOLI. Gli hanno sparato un colpo di pistola allo stomaco, un altro alla tempia sinistra mentre era già a terra, poi lo hanno cosparsi di benzina e gli hanno acceso un fiammiferio. Il ucciso, all'incirca di anni 35, era un tecnico italiano, di nome Di Roberto Cecconi, 35 anni, romano della grazia, azzecca di Campo San Martino (padovani) specializzato in impianti aerei. Gli assassini lo hanno atteso sulla strada dell'aeroporto, a 22 km da Tripoli. Lo hanno bloccato a 30 metri. Lo hanno bruciato e poi ucciso. Aveva i suoi documenti e i suoi effetti personali, e si era affrettato a scendere dalla vettura, ritenendo di sereno. Poi l'esecuzione.

Il primo, anche di fronte a questa prima ricostruzione che stride con un delitto per rapina, che diventa ogni ora più fragile, le autorità libiche hanno insistito sull'esplosivo di omicidio economico, promettendo il massacro, ma le indagini non hanno potuto vedere il corpo di Cecconi al più presto. Sparsi di morte, i funzionari rammaricati all'ambasciata d'Italia a Tripoli (Giorgio Restano, ma fino a ieri sera non gli aveva neppure con-

Varata dal Consiglio dei ministri per alleggerire gli arretrati della Giustizia Amnistia per reati fino a 4 anni

Esclusi quelli politico-amministrativi

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato, ieri mattina, il disegno di legge sull'amnistia presentato dal ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli. Contestualmente, è passata anche la proposta di modifica costituzionale dell'art. 79 della Costituzione che ne disciplina la concessione. Il provvedimento, che prima di giungere in aula, ha subito l'approvazione del presidente della Camera, Carlo Azeglio Ciampi, e del presidente del Senato, Giuseppe De Rita, è stato approvato dal Parlamento il 28 luglio di quest'anno, ma non è mai entrato in vigore.

Il disegno di legge è composto da sei articoli (otto anni nella prima parte, tre nella seconda) e si divide in tre parti: la prima, che riguarda i reati commessi prima del 1978, la seconda, che riguarda i reati commessi tra il 1978 e il 1981, e la terza, che riguarda i reati commessi dopo il 1981. La legge è stata approvata con 458 voti a favore e 100 contrari.

La legge si applica ai reati commessi prima del 1978, ai reati commessi tra il 1978 e il 1981, e ai reati commessi dopo il 1981. La legge è stata approvata con 458 voti a favore e 100 contrari.

La legge si applica ai reati commessi prima del 1978, ai reati commessi tra il 1978 e il 1981, e ai reati commessi dopo il 1981. La legge è stata approvata con 458 voti a favore e 100 contrari.

La legge si applica ai reati commessi prima del 1978, ai reati commessi tra il 1978 e il 1981, e ai reati commessi dopo il 1981. La legge è stata approvata con 458 voti a favore e 100 contrari.

La legge si applica ai reati commessi prima del 1978, ai reati commessi tra il 1978 e il 1981, e ai reati commessi dopo il 1981. La legge è stata approvata con 458 voti a favore e 100 contrari.

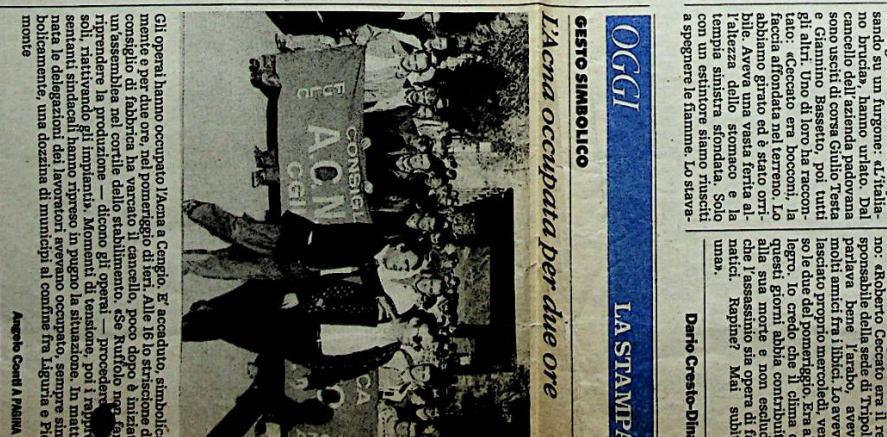
ROMA. «È un fatto molto grave e pericoloso, quali ne siano state le motivazioni. Così il ministro degli Esteri De Michelis ha definito la morte di Roberto Cecconi, il tecnico italiano assassinato a Tripoli. Nell'attesa di informazioni più precise sul delitto, i rapporti tra l'Italia e la Libia si fanno sempre più tesi, anche se per il momento la Fermi di Gheddafi prevede l'assassinio di un altro tecnico italiano, un ingegnere di nome Di Roberto Cecconi, che Michelis è troppo prudente, hanno detto liberali, repubblicani e socialdemocratici. Il ministro ha replicato con impazienza: «Crisi dice che dobbiamo farci valere di più».

«De Michelis è troppo cauto»
Avevo ottenuto altri chiarimenti dalle autorità libiche, ma non ho potuto vederli. Il ministro degli Esteri De Michelis è troppo prudente, hanno detto liberali, repubblicani e socialdemocratici. Il ministro ha replicato con impazienza: «Crisi dice che dobbiamo farci valere di più».

CRITICI PRI E PLI
mentica che l'Italia è una grande nazione occidentale. Il nostro obiettivo è la pacificazione del Mediterraneo: per questo vogliamo ridurre le truppe in Libia. Secondo De Michelis, «quelli che contano sono i fatti». E negli ultimi 18 mesi si sono verificati vari episodi positivi, tali da ridurre le tensioni nel Mediterraneo.

Di Robilenti e Milioni A PAGINA 2
L'assassinio di un tecnico italiano a Tripoli è un fatto molto grave e pericoloso, quali ne siano state le motivazioni. Così il ministro degli Esteri De Michelis ha definito la morte di Roberto Cecconi, il tecnico italiano assassinato a Tripoli. Nell'attesa di informazioni più precise sul delitto, i rapporti tra l'Italia e la Libia si fanno sempre più tesi, anche se per il momento la Fermi di Gheddafi prevede l'assassinio di un altro tecnico italiano, un ingegnere di nome Di Roberto Cecconi, che Michelis è troppo prudente, hanno detto liberali, repubblicani e socialdemocratici. Il ministro ha replicato con impazienza: «Crisi dice che dobbiamo farci valere di più».

Dario Cresto-Dina
L'assassinio di un tecnico italiano a Tripoli è un fatto molto grave e pericoloso, quali ne siano state le motivazioni. Così il ministro degli Esteri De Michelis ha definito la morte di Roberto Cecconi, il tecnico italiano assassinato a Tripoli. Nell'attesa di informazioni più precise sul delitto, i rapporti tra l'Italia e la Libia si fanno sempre più tesi, anche se per il momento la Fermi di Gheddafi prevede l'assassinio di un altro tecnico italiano, un ingegnere di nome Di Roberto Cecconi, che Michelis è troppo prudente, hanno detto liberali, repubblicani e socialdemocratici. Il ministro ha replicato con impazienza: «Crisi dice che dobbiamo farci valere di più».



LA MACINA occupata per due ore

IN SPAGNA

Alberto Marone

Roberti a Maradona

Roberti a Maradona

Roberti a Maradona

Roberti a Maradona

Roberti a Maradona

Settimana lunga allo sportello per attirare le famiglie

Settimana lunga allo sportello per attirare le famiglie

Settimana lunga allo sportello per attirare le famiglie

Settimana lunga allo sportello per attirare le famiglie

Settimana lunga allo sportello per attirare le famiglie

Settimana lunga allo sportello per attirare le famiglie

Settimana lunga allo sportello per attirare le famiglie

E' L'EUROPA CHE BATTE LA THAI-CHER

frey, Hove. Così facendo, ha creato il nuovo governo a sé. Come osserva il "financial Times"...

Cambi o non cambi, Margaret Thatcher non scriverà la più onore prima. «I suoi giorni di gloria sono finiti», dice l'«Independent»...

In Europa, Margaret Thatcher non farà più paura. La sua capacità di intralciare e di ritardare è diminuita...

Le generalizzazioni sono scettiche. Ma non sarebbe corretto affermare: «finisce il terzo Thatcher»...

Mario Cichello



Il ministro degli Esteri convoca l'ambasciatore ma evita rotture De Michelis: «Un fatto grave» «Però in Libia c'è una nuova apertura»

ROMA. Il ministro degli Esteri De Michelis ha ritrascritto letteralmente in una conferenza stampa che la misteriosa uccisione di Roberto Ceccato e Tripoli è un fatto molto grave e molto pericoloso...

De Michelis ha spiegato di aver già convocato l'ambasciatore libico Abdul Rahman Shal- louni...

La «Garnata» ha lasciato Napoli «La morte di Ceccato? Non ne sappiamo nulla» E i libici salutano con gesti di vittoria

MAPODI. La Libeola sono alzata sul molo di esonerazione, mentre un secondo numero scende una volta di volanti verdi...

poi non risponderemo con in- temperatezze verbali. Dal resto, l'obiettivo principale dell'Italia rimane la pacificazione del Mediterraneo e per questo cercherà di ridurre le tensioni...

Andrea di Robilant De Michelis nella bufera. Il ministro degli Esteri attaccato da pi e pil: troppo morbido con Gheddafi

«Italiani, siete peggio dei nazisti» Diario di bordo da Tripoli all'Italia nel racconto di un giornalista australiano

spiegare, quali sono i nasisti di Tripoli, famosi fuorché dove i nostri italiani furono deportati e uccisi, dimostrerò i danni del loro intervento nel nostro Paese...

Fulvio Milione



MaPODI. «E' una buona notizia», stralzano che lavora come corrispondente alla Tripoli. E' l'unico libico che ha una buona conoscenza della Libia e della sua gente...

Mario Cichello



Il premier, quello di Gheddafi, nel 1985 e 1986, sir Geoffrey Howe e sir Nigel Lawson, aveva origine nel non-caricamento del premier. Tale è ormai la forza dell'Europa che riesce a influenzare persino la politica interna di uno dei suoi Stati, forse il più corrotto, il più ostico.

Le generalizzazioni sono scabre, ma non sarebbe corretto affermare: «Finché c'era Thatcher e socialisti». Non sarebbe corretto, perché molti socialisti sono rimasti, e perché per tre giorni il futuro è più imprevedibile che mai. Vero è che il Labour Party è in testa in tutti i sondaggi, ma una sua vittoria alle prossime politiche non è affatto sicura. I Tories potrebbero scriverci un nuovo leader, Maggie Thatcher è un leader. Come tutte le rivoluzioni, anche questa lascia un vuoto: e per ora nessuno sa chi, come e cosa lo colmerà.

Mario Ciriello

Gi Usa a Gheddafi

Il dipartimento di Stato: mente quando dice di non finanziare più il terrorismo

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

All'apice del braccio di ferro tra Roma e Tripoli, gli Stati Uniti hanno respinto la proposta di Gheddafi di aprire un dialogo con la Libia, dando in pratica del «bambino» al colonnello. Ieri con una secca nota, il dipartimento di Stato ha asserito che nessun rapporto è possibile perché la Libia continua ad arrampicarsi e a finanziare il terrorismo. In un'intervista al quotidiano egiziano *Al-Mustawar*, Gheddafi si era dichiarato pronto per aver appoggiato in passato gruppi terroristici e aveva auspicato una miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti. Il portavoce del dipartimento di Stato, signora Tatavler, ha ribattuto «che non bastano le parole, ci vogliono i fatti», e ha chiesto che Gheddafi «assuma iniziative irriverenti» per la distensione e la pace.

Secondo la signora Tatavler, la Libia offre ancora rifugio e assistenza al gruppo di Abu Nidhal, l'autore del più sanguinoso attentato in Europa degli ultimi anni, su cui gli Stati Uniti hanno messo una taglia, al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina di Akmed Jibli, ritenuto responsabile dell'eccezionale jumbo della Pan Am in Scozia lo scorso Natale; all'Ira irlandese e all'Armata Rossa giapponese.

Due settimane fa, il ministro degli Esteri italiano De Michelis aveva dichiarato al segretario di Stato Baker che la Libia stava cambiando, e questi gli ha risposto che non avrebbe preso atto. Un anonimo funzionario ha poi notato che il giudizio stava cambiando, e questi gli ha risposto che non avrebbe preso atto. Un anonimo funzionario ha poi notato che il giudizio stava cambiando, e questi gli ha risposto che non avrebbe preso atto.

Chiasi contemporaneamente, il Senato americano ha adottato Tatavler, ha ribattuto «che non bastano le parole, ci vogliono i fatti», e ha chiesto che Gheddafi «assuma iniziative irriverenti» per la distensione e la pace. Secondo la signora Tatavler, la Libia offre ancora rifugio e assistenza al gruppo di Abu Nidhal, l'autore del più sanguinoso attentato in Europa degli ultimi anni, su cui gli Stati Uniti hanno messo una taglia, al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina di Akmed Jibli, ritenuto responsabile dell'eccezionale jumbo della Pan Am in Scozia lo scorso Natale; all'Ira irlandese e all'Armata Rossa giapponese.

Madrid. All'università di Madrid si è svolta ieri una manifestazione di solidarietà con il governo di Gheddafi e con la richiesta di un nuovo risarcimento per i danni di guerra. Un funzionario dell'ambasciata di Tripoli ha ricordato che il suo governo chiede ritorsioni sul destino di almeno cinquanta libici deportati nelle isole italiane durante l'occupazione coloniale e che a molti di loro sono stati aliquidati i dati precisi sui campi militari lasciati da Italia, Gran Bretagna e Germania alla fine della seconda guerra mondiale. Secondo il governo di Tripoli, le mine avrebbero ucciso nel dopoguerra 1985 cittadini libici, mentre altri 1777 avrebbero riportato gravi ferite.

La manifestazione, che si è svolta nell'ambito del «giorno di tutto nazionale» osservato in Libia in memoria delle vittime della guerra coloniale e della seconda guerra mondiale, è stata organizzata dalla «Società di amicizia e cooperazione ispano-libica».

Oltre al dipomatico libico, hanno preso la parola i rappresentanti di alcune associazioni e comitati pro-libici, e dal comitato centrale del partito comunista spagnolo. È stata inoltre allestita una mostra di fotografie con immagini della barriera del fascismo italiano contro il popolo libico, come è detto testualmente nelle didascalie.

Anche a Madrid, come già sulla nave libica rimasta per due giorni nel porto di Napoli, è inoltre proiettato il film di Leone del disertor con Anthony Quinn e Oliver Reed. Il film, finanziato nove anni fa dal governo libico, illustra la vita di Omar El Mukhtar, il guerrigliero libico ucciso dagli italiani e trasformato da Gheddafi in eroe nazionale «il film — ha detto il funzionario dell'ambasciata — mostra, meglio di ogni parola, le atrocità compiute dagli italiani in Libia».

Madrid. In questi giorni i nostri inviati, visitando i luoghi dove i nostri familiari furono deportati e uccisi, dimostrano l'opera di sterminio attuata nei colonniali. Il vostro autorità non ce l'hanno consentito. Prima di partire, Baues legge un ultimo proclama. «Abbiamo ancora la speranza che questo contenuto con l'Italia si risolve con il dialogo tra i due popoli, al di là della relazioni tra i governi».

La Garmatia ha salpato le ancora alle 15 in punto, proprio mentre sul molo una cinquantina di giovani del masi inscenavano una manifestazione antimembri. Fino all'ultimo minuto i membri dell'equipaggio, gli unici ai quali la polizia concedeva brevi escursioni in città, continuavano a caricare sulla nave ogni genere di mercanzie: chewing-gum, cioccolata, sigarette, orologi di poco prezzo, scarpe, camicie, «Acquisti comissionari dai passeggeri», spiegava un funzionario della Digos, al quale il comitato rivoluzionario della «Garmatia» ha voluto donare un souvenir: una pianta di montia pipperita.

Fulvio Milione

Denuncia di Tripoli

«Nel dopoguerra 2000 morti sulle mine dei colonialisti»

Madrid. In questi giorni i nostri inviati, visitando i luoghi dove i nostri familiari furono deportati e uccisi, dimostrano l'opera di sterminio attuata nei colonniali. Il vostro autorità non ce l'hanno consentito. Prima di partire, Baues legge un ultimo proclama. «Abbiamo ancora la speranza che questo contenuto con l'Italia si risolve con il dialogo tra i due popoli, al di là della relazioni tra i governi».

La Garmatia ha salpato le ancora alle 15 in punto, proprio mentre sul molo una cinquantina di giovani del masi inscenavano una manifestazione antimembri. Fino all'ultimo minuto i membri dell'equipaggio, gli unici ai quali la polizia concedeva brevi escursioni in città, continuavano a caricare sulla nave ogni genere di mercanzie: chewing-gum, cioccolata, sigarette, orologi di poco prezzo, scarpe, camicie, «Acquisti comissionari dai passeggeri», spiegava un funzionario della Digos, al quale il comitato rivoluzionario della «Garmatia» ha voluto donare un souvenir: una pianta di montia pipperita.

Non posso escluderlo. Durante il viaggio non vi sono stati contatti tra la gente a bordo e la sua nave».

«Tra le tante cose che ho visto a bordo — prosegue — non dimenticherei mai il volto di Anthony Quinn. I libici non hanno fatto altro che proiettare un film che ha Quinn per protagonista. Il film è di leone del deserto», finanziato da Gheddafi. Il film è di leone del deserto, finanziato da Gheddafi. Il film è di leone del deserto, finanziato da Gheddafi.

Non sono in grado di rispondere. A bordo della nave c'è tanta gente inutile, che ignora i meccanismi della burocrazia. Sinceramente molti passeggeri non hanno neanche idea di cosa sia un viso d'ingresso in un paese straniero.

E i rappresentanti del comitato rivoluzionario?

Erano molto attivi a bordo. Nei tre giorni di permanenza nel porto di Napoli ci hanno impedito accuratamente di assistere alle trattative con le autorità italiane.

Ci sono state reazioni alla notizia della «Garmatia»?

Roberto Cecacchi?

Abbiamo appreso la notizia dalla tv. Nessuno ha commentato il fatto, perché gli interpreti si sono guardati bene dal tradurre ciò che diceva lo speaker del telegiornale.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1887
DIRETTORE RESPONSABILE
Guglielmo Scandone
Vicesegretario
Renzo Santoro, Roberto De Felice
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Concia
Vittorio Sbardini, Roberto De Felice
Rizziotti Carlo
Lelio Buratto Redazione, Giorgio Calceogno Sociali e Cultura
Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Martini Cronaca Torino
Franco Pierini Supplimenti, Roberto Marchetti Redazione romana
SERVIZIO
Sergio Bonicelli Interno, Mario Varca Estero, Gianpiero Boetti Cronaca italiana
Leo Bertone Economie, Filippo Grimaldi Sport, Alessandra Corradi Spettacolo
Piero Bianchi Informazioni scientifiche, Nino Orsino Teletutti
Pie Kerndel Segreteria di redazione
ESPRESSO LA STAMPA SPA
PREPUBBLICITÀ
Giovanni Agnelli
VERPUBBLICITÀ
Vittorio Casarotti di Chiaramonte
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi
AMMINISTRATORI
Enrico Auleri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli
SERVIZIO
Alfonso Ferrero presidente, Luigi Demartini, Giovanni Peradotto
STAMPATO IN ITALIA
STAMPA IN FASCICOLI
STAMPA IN FASCICOLI
La Stampa, via Marengo 32, Torino
STAMPA IN FASCICOLI
STAMPA IN FASCICOLI
La Stampa, via Giordano Bruno 94, Torino
Soc. Tip. "Riforma", via Carlo Poerio 100, Roma
SIS spa, Quindici Strada 55, Catania



© 1987 Editrice La Stampa SpA - Riproduzione Tribunale di Torino n. 819/1986
Certificato n. 1871 del 10/10/1986
La struttura di La Stampa di Venezia 27 ottobre 1989 è stata di 815.222 copie

